

S'è insediato e comincia a funzionare il comitato presieduto dal sindaco

La salute e la fabbrica

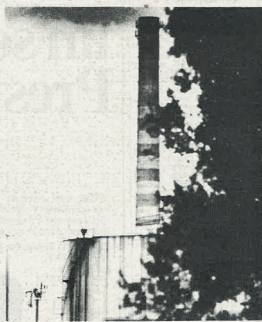
di GABRIELLA AMBROSIO

TARANTO - Taranto avvolta nei fumi, nelle polveri tossiche, nei gas. Taranto delle morti bianche, dell'alto tasso di tumori, di malattie polmonariche e allergie della pelle. Taranto è la fabbrica: un rapporto nato violento che è rimasto cruento e stravolgimento, ricchezza e morte disduttore.

Il caso della fabbrica Idrocalce, che opera a ridosso delle abitazioni degli operai dell'Italsider al Polo VII, arrecando gravissimi fastidi con le sue polveri e il brillamento delle sue mine, è un caso a tutt'oggi irrisolto ed emblematico: si è detto, riducendo drasticamente ai minimi termini il discorso, che sono in gioco «la salute degli operai dell'Italsider e il posto di lavoro degli operai della Idrocalce», che si toglia il posto di lavoro, hanno risposto, anche qui riducendo drasticamente i termini del discorso, gli operai dell'Italsider, appellandosi peraltro alla validità di creare il «fattaccio».

La fabbrica a suo tempo crociata a ridosso della città, e il quartiere costruito invece a ridosso della fabbrica - vuoi per insania, vuoi per «distrazione», vuoi perché chi amministrava ha mancato al suo compito - svelano, all'interno della classe operaia, una conflittualità latente: «Ci hanno allestito con l'enorme numero di posti di lavoro, ma noi non siamo cave», ha scritto nei giorni scorsi a Quotidiano un operario parlando dell'ambiente fuori e dentro la fabbrica.

Recuperare il rapporto della città con la fabbrica, e dell'operario con la fabbrica, vuol dire ripercorrere interamente il cammino dell'incontro e del vantaggio reciproco, e riportarlo ai termini della correttezza.



È di questi giorni l'insediamento di un comitato per il coordinamento e la consulenza del servizio di igiene ambientale e di medicina del lavoro. È un comitato di politici che ha il compito di pesare la nuova legge della medicina del lavoro e dell'ambiente. A presiederlo è il sindaco comunista Cannata. Entro dieci giorni, questo comitato dovrà presentare una bozza di programma all'attenzione dei consigli di fabbrica: è un primo incontro, un momento importante, fondamentale.

Come si vuole gestire questo

servizio, quali valsemi, quali sviluppi, non solo tecnici, ma anche in termini di cultura nuova, vi si vuole dare. Quotidiano ha chiesto al sindaco Cannata, in questi giorni impegnato a predisporre finanziariamente la partenza delle prime unità mobili.

«Se il servizio di medicina oggi entra dentro la fabbrica lo si deve allo spazio che il sindacato si è conquistato, e che ora viene utilizzato dalla mano pubblica. Queste conquiste vanno utilizzate e non disattese», così premette il sindaco Cannata.

«Non è questo riduttiva-

mente un servizio sanitario», dice il sindaco, «è inattuato un grande servizio di prevenzione e di individuazione di rischio, e di elaborazione di lotte per eliminarlo. In secondo luogo è anche un servizio diagnostico. E' l'uno e l'altro il velle intrecciati insieme, che è poi l'attuazione dello spirito della riforma sanitaria».

Per la prima volta con questo servizio Taranto dispone di strumentazioni tecniche adeguate per il rilevamento del rischio. Strumenti di cui finora l'ispettorato del lavoro era sprovvisto.

È esatto. Ma se non porrei l'accento tanto sulle novità tecniche offerte dal servizio. Lo sottolineerei la qualità della sua erogazione, piuttosto. L'aspetto più importante è che si parte con un'equipe che non è solo di sanitari e di tecnici, ma che comprende il sociologo, l'operatore politico ecc. E questa «equipe umana» entra nella fabbrica, nel rumore, fra i fumi, entra nel ciclo produttivo e parla con gli operai. In questo campo tutto da esplorare, dove fondamentalmente è la ricerca, si aprirà col dibattito, e si costruirà insieme, sull'esperienza personale, sul vissuto, la mappa del rischio».

Cosa è possibile fare per l'abbattimento delle polveri? Vengono utilizzati costantemente, e nel rispetto delle norme, gli impianti anti-inquinamento in dotazione alle fabbriche? Qual'è l'effettiva ricchezza delle sostanze e degli impianti? Quale la diagnosi dell'attuale organizzazione della produzione? Si chiederà la consulenza del CNR (Comitato nazionale ricerche), si utilizzeranno elementi di equipe che hanno già vissuto, in realtà simili a quelle di Taranto, l'esperienza nella fabbrica. Si chiederà alla Regione l'impegno della formazione dei tecnici.

Idrocalce: il geometra è andato a vederla

TARANTO - Il comitato di Taranto ha reso nota la relazione tecnica elaborata dal geometra G. De Crescenio in seguito a un sopralluogo effettuato con due vigili della Vigilanza edilizia il giorno 19 novembre, nell'area del cantiere Idrocalce.

In questa relazione si dichiara l'esistenza abusiva di un impianto provvisorio per il conferimento di conglomerato bituminoso nell'area del cantiere. Tale impianto aggrava con i suoi fumi secondo il geometra del Comune, il giusto ecologico della zona.

Si dichiara altresì che corrisponde a verità quanto l'impresa ha fatto presente agli uffici del Comune, e cioè che l'impianto è provvisorio e appropinquato di depurazione dei gas prodotti dal ciclo di lavorazione.

All'impianto fu concessa autorizzazione in provvisoria, ma scaduta, oltre due anni fa, per l'esecuzione dei lavori della statale 172 «dei trulli», per conto dell'Anas di Bari.

La relazione segnala inoltre la disistituzionalità alla legge nella recinzione all'impianto bituminoso. Infatti, l'ingresso che permette l'entrata e uscita in strada degli automezzi che svolgono le loro attività in relazione all'impianto, sarebbe in contrasto con le prescrizioni in materia, che indicano che gli accessi non devono essere mai diretti dalla strada, ma che devono avvenire dall'intermedio dei terreni che hanno il confine lungo la sede stradale.

● **MOTTOLA** - Assemblea pubblica, aperta a iscritti e simpatizzanti, stasera alle 18, nella sezione «A. GIAMSCI» del Pci.